

STUDI

SAN FRANCESCO DI PAOLA E I MINIMI A GROTTAGLIE *

PARTE SECONDA:

IL CHIOSTRO

Chiostri grottagliesi

Il chiostro dei Paolotti non è l'unico in Grottaglie; altri ve ne sono, infatti, nei diversi complessi conventuali dei Carmelitani, dei Cappuccini e delle Monache di S. Chiara. Di questi, però, solo quello annesso al maestoso convento del Carmine risulta degno di particolare nota, sia per la struttura che per le interessanti pitture e decorazioni. Quello dei Cappuccini, molto semplice e di modeste dimensioni, è ormai irriconoscibile come quasi tutta l'imponente struttura conventuale sita, peraltro, in un sito altamente suggestivo sullo spalto nord della storica gravina del *Fullonese*, da tempo abbandonata allo scempio e alla distruzione. Il minuscolo chiostro delle Clarisse, in aderenza alla peculiare severità ed estrema semplicità del monastero, non presenta particolare interesse artistico o architettonico.

Il chiostro del Carmine⁽³⁴²⁾ appartenente strutturalmente al secolo XVI e completato nelle decorazioni nel secolo XVIII, rappresenta sicuramente un elemento di notevole interesse artistico e architettonico del territorio. Nonostante le modeste dimensioni, si presenta all'occhio del visitatore snello, elegante e ricco, come quello dei

(342) Per il convento e per la chiesa dei carmelitani rinvio alla mia monografia *Il Carmine a Grottaglie. Testimonianze storiche, religiose e artistiche*, Edizioni AltaMarea, Grottaglie 1998. Per il chiostro e gli affreschi cfr. V. MUSARDO TALÒ, *La presenza Carmelitana in Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna*, in "Lu Lampiune" di Lecce, anno XIII, n. 1 (1997), pp. 161-165; e C. OCCHIBIANCO, *I Carmelitani a Grottaglie. Il Chiostro del carmine (schede artistiche)*, *ivi*, pp. 166-190. Ma si è ancora in attesa di uno studio più sistematico che riesca a dare indicazioni plausibili anche sull'autore e sul valore artistico del ciclo pittorico.

Paolotti, di un ciclo pittorico di tutto rilievo. “A pianta quadrata, si mostra con una serie di eleganti arcate a tutto sesto, poggianti su dodici colonne tonde, in pietra locale, dai bei capitelli dorici. Le volte a vela si incrociano con una chiave di volta a forma di rosetta (...).

La parte delle pareti situate sotto le vele che formano gli archi venne completamente affrescata. Ogni affresco misura mediamente cm. 335 per 243 circa ed è posto a cm. 370 circa, dal piano di calpestio, di quattro di questi si conosce il nome del committente. Si contano diciannove lunette, alcune quasi cancellate dall’umidità e dal tempo, ognuna recante alla base un cartiglio con descritto il tema della scena effigiata. Le quattro lunette poste a nord e le cinque del lato di est sono le meglio conservate, non così le cinque che costeggiano la chiesa, in particolar modo la seconda e la terza, senza dire che le cinque del lato sud, del chiostro, che da sulla via Mastropaolo, sono totalmente distrutte. Tema principale delle pitture è la vita di S. Elia; poi, tra una lunetta e l’altra sono rappresentate sedici figure diverse di personaggi, che hanno onorato l’ordine carmelitano. Infine, sugli spazi sovrastanti i capitelli vi son le raffigurazioni di sedici ritratti di monache carmelitane. In tutto trentadue luminose figure di santi e uomini grandi, “Decor Carmeli”, di alcune miseramente sbiadite o perse”(343).

Il chiostro dei Paolotti

Il chiostro di S. Francesco di Paola è di sicuro il più importante di Grottaglie, e tra i più interessanti e significativi dell’Ordine dei Minimi, sia per la struttura che per il richiamo del ciclo pittorico quasi completo della vita del taumaturgo calabrese. Un monumento che è stato studiato e giustamente decantato da P. Francesco Stea(344) dal quale riprendiamo buona parte delle note descrittive che seguono.

(343) MUSARDO TALÒ, *La presenza Carmelitana*, cit., p. 165.

(344) STEA, *Il chiostro di San Francesco di Paola in Grottaglie*, Edizioni del Centro Librario, Schena editore, Fasano 1972; IDEM, *Soppressione ed evoluzione agraria in un comune del Mezzogiorno*, Grafischena, Fasano 1975; IDEM, *Un monumento barocco a Grottaglie*, Schena editore, Fasano 1979; IDEM, *Quarant’anni dal ritorno dei Minimi a Grottaglie*, in “Bollettino Ufficiale dell’Ordine dei Minimi”, a. XXIX, n. 2-3, aprile-settembre 1983, pp. 201-204; IDEM, *Il quadrante nel chiostro. Memorie*, Congedo, Galatina 1990.

“Al centro del convento si allarga il chiostro: costruzione ad ampio respiro, quadrilatero perfetto, che si articola in venti arcate a tutto sesto, rette da colonne doricheggianti di carparo locale. Su tre lati – sud, est, ovest – esse sono quadrate e sormontate da brevi capitelli; a nord sono ottagonali a diretto sostegno dell’arco. A somiglianza del tempio dorico, poggiano, senza base, sullo stilobate, «come albero che spunta direttamente dal terreno»; la loro base è un unico rialzo perimetrale, con due cuscinetti accennati a doppio ripiano; il fusto è senza scanalature, assottigliato, per accentuare l’energia di tensione verso l’alto. Il capitello si compone d’un cuscinetto a linea curva – echino – e di un parallelepipedo – abaco – sul quale poggia un semicatino con foglie ai lati; un’ampia cornice a più ripiani, inizia il pie’dell’arco.

Nella parte superiore del lato nord, i pilastri ripetono motivi analoghi a quelli del piano inferiore: echino ed abaco più evidenziati e fregi ai quattro lati. Corre sull’orlatura la “sima” con le docce per l’acqua piovana; il tetto, infine, è a terrazze lastricate. Le volte sono a vela; al centro una pigna, di forma quasi sempre diversa, fa da chiave di volta. Sei ampi finestroni luminosi del corridoio di soggiorno soprastante l’atrio si affacciano sul lato nord, in proiezione prospettica, conferendo eleganza e sontuosità (...)

A prima vista, ci si accorge di non essere di fronte ad un monumento di arte primaria; evidenti risaltano i caratteri propri di arte locale d’ispirazione barocca.

L’architetto è sconosciuto. Forse, più che di uno solo, dovremmo parlare di diversi ispiratori, che sovrintesero all’opera. Il 1550, più che il termine, potrebbe segnare l’inizio della costruzione, giacché fabbriche siffatte non poterono essere completate in un decennio. Dalla storia degli ordini religiosi si rileva che, in tali complessi, furono costruite prima le chiese e poi i conventi; e poiché il chiostro segna il completamento, come ornamento di un edificio, anche il nostro è posteriore alla prima chiesa. Ce lo confermano chiaramente gli elementi decorativi: capitelli, chiavi di volta, e, più, gli affreschi delle lunette, che portano una data sicura.

Oltre all’equilibrio architettonico e alla simmetria dell’intero corpo di fabbrica, pur nel continuo variare dei diversi elementi, in mirabile armonia tra loro ad accrescere fascino e bellezza concorrono gli affreschi sotto le vele.

Sono trentadue le lunette, comprese quattro dell’ingresso, di cui una è andata completamente perduta, l’altra è visibile solo per metà. Di fronte, nel vestibolo, si apre l’albero genealogico dell’Ordine; le altre si snodano come in un interessante diorama storico: la vita del Santo Fondatore dei Minimi e la sua azione prodigiosa, lungo tutto l’arco dei suoi novantuno anni.

Tra l'una e l'altra, dove si allarga l'angolo della vela, sono inseriti dei medaglioni di illustri personalità: re, regine, duchi, arcivescovi, vescovi, benefattori insigni, terziari dell'Ordine con i loro stemmi e blasoni: venti in tutto (...)

Ove meglio le pitture si conservano, è sul lato nord, a ridosso di tramontana; qui non hanno perduto niente della loro primitiva freschezza, come la canonizzazione del Santo, affollatissima di alti dignitari pontifici ed ecclesiastici di ogni rango. In un'altra, il Santo appare circondato di fulgore nella gloria della sua apoteosi, con i lembi della tonaca che sembrano toccare terra, come per assicurare i suoi devoti, dal cielo, che egli continua a guardarli e proteggerli. Importanti, per l'araldica grottagliese e di qualche famiglia di paesi forestieri, i nomi di chi ne ordinò l'esecuzione; alcuni sono tuttora esistenti: Marra, Lo Monaco, Serio, Ciracì, Lillo, Finto, Maranò, Caforio, Bucci.

Di ventisei lunette conosciamo il committente, degli altri il nome non è riapparso dopo i restauri; sei della famiglia Pinto; sei del Principe di Cursi e Duca di Grottaglie; sei di sacerdoti grottagliesi; una del Viceduca Antonio Damiano; una del Barone Tommaso Basta di Monteparano; le rimanenti di altri devoti.

Pitture fatte eseguire senza finalità specifiche o particolari riferimenti ai soggetti raffigurati: alcuni committenti avevano il nome "Francesco", evidente la devozione al Santo; i sacerdoti erano quasi tutti del locale Capitolo Collegiale; anch'essi vollero in tal modo manifestare l'attaccamento al Paolano, oltre che all'Ordine dei Minimi, orgogliosi del decoro e del lustro che il monumento conferiva al paese.

I versi, quartine e terzine rimate, risentono del gusto del tempo e s'intonano perfettamente al soggetto rappresentato. Essi, oltre che deteriorati, non sono stati, in parte, riprodotti con fedeltà. Alcune strofe non prive di pregio denotano spontaneità e scioltezza (...)

Negli affreschi domina sovrana la figura del Santo, attorniato da alcuni suoi religiosi o seguito da ammiratori e devoti. Gli spazi sono pieni, qualche volta, di immagini senza vita e movimento, che balzano all'occhio dell'osservatore, non senza un fascino alla luce del giorno, suggestiva e piena di mistero nella penombra della sera. Le scene conferiscono una sacralità a tutto il chiostro, e non pochi sono coloro, che, entrando, in ore vespertine, vengono presi da religioso rispetto e timore: sembra che il Taumaturgo di Paola, dipinto nelle lunette, abbia, operato qui, tali prodigi.

La storia, così varia, di oltre quattro secoli, svoltasi sotto queste arcate e nell'intricato dedalo dei lunghi corridoi del convento, la se-

verità e la ieraticità di tanti personaggi dicono che «ora, veramente, questo luogo è santo», specie se si considera il forzato abbandono da parte dei religiosi, quando, tristi e foschi episodi ne hanno profanato la sacralità» (345).

[L'Autore delle pitture murali]

“Al centro della volta del vano d'ingresso si legge un nome, inserito in un cartiglio decorativo: *Bernardino Greco... Pertinese*. Il posto dove è collocato e la data, 1723, che vuole consacrare la memoria, fanno pensare subito che deve trattarsi del nome del pittore. Quel che ci ha lasciati incerti, per qualche tempo, è stato l'appellativo, anch'esso latinizzato, «Pertinensis-Pertinese», che gli deriva dal luogo di nascita; uno spazio vuoto prima del “Pertinensis” lascia intravedere qualche lettera non venuta fuori e rimasta illeggibile dopo il restauro; la ricostruzione più facile, e quindi, senz'altro la più logica: CO+PERTINENSIS: «Bernardino Greco Copertinese» (346).

Che tutta l'opera sia d'uno stesso pittore, è l'opinione più comune; lo mostrano, al primo colpo d'occhio, il disegno e il colore. Qualcuno invece afferma che questo “Copertinese” abbia dipinto solo il vano d'ingresso, che porta la data del 1723, il resto, invece sia antecedente e di altri. Qualche lunetta rivela una diversa mano, ciò si spiega col fatto che, durante il lungo periodo dell'esecuzione dei lavori, il maestro, o capo d'opera, si servì dei discepoli (...) Del Copertinese sarebbero i medaglioni e, certamente, i riquadri di sfondo, che valgono a dar movimento e brio alle scene centrali; queste, invece, furono desunte dalle litografie illustranti la vita e i miracoli del Santo di Alessandro Baratta. I restauri furono eseguiti nel 1956, su commissione della Soprintendenza ai Monumenti, ad opera del calabrese Silvio de Maddis (347), per interessamento del P. Corret-

(345) STEA, *Un monumento barocco*, cit., p. 33-38.

(346) Mancano ancora dati certi su questo personaggio. P. Stea offre alcuni elementi biografici che, però, andrebbero meglio analizzati e verificati. Scrive egli in proposito: “Copertino diede i natali ad un Bernardino Greco il 17 ottobre 1648, figlio di Giovanni Francesco e Domenica Caraccia. Nel 1723 Bernardino avrebbe avuto settatracinque anni; vitalissimo, ancora, questo pittore ad un'età tanto avanzata! Ciò avvalorata la tesi di chi afferma che il 1723 segni la data del completamento del chiostro, affrescato tra gli anni 1670 e 1723, man mano che la costruzione veniva eseguita. Nient'altro sappiamo di lui, se non quanto leggiamo in una postilla in calce al registro di battesimo, circa una “correzione” da apportarvi”.

(347) Lo stesso de Maddis restaurò, due anni prima il chiostro di Paola; cfr. anche F. RUSSO, *Il santuario-basilica di Paola*, Basilica del Santo, Paola, 1966.

tore Francesco Racanelli e del P. Biagio Laganà, che molto si adoprò per restituire l'intero convento all'antico splendore" (348).

Le scene della vita di San Francesco di Paola

Il pittore Bernardino Greco, di certo su indicazioni dei religiosi, dipinse gli episodi della vita del santo su 28 lunette del chiostro e su tre lunette del vestibolo; sull'intera quarta parete del vestibolo, ed esattamente quella posta di fronte all'ingresso, raffigurò l'albero dell'Ordine dei Minimi (*Arbor Religionis Minimorum*). Quindi in tutto 31 episodi biografici, dei quali, però, quello raffigurante probabilmente la *morte del Santo* è andato completamente perduto, e altri tre sono cancellati per oltre la metà (*Il Santo che ripara la fornace ardente, l'asinello restituisce gli zoccoli all'avarò maniscalco* e l'episodio dei *pesci arrostiti fatti tornare in vita*). Diversi altri, poi, versano in uno stato di progressivo deterioramento che nel volgere di pochi anni ne rovinano vistosamente i tratti; è il caso degli episodi riguardanti il passaggio dello stretto di Messina, il miracolo dell'uomo assiderato da tre giorni e tornato in vita, del guerriero miscredente e dello stesso Albero della Religione del vestibolo ormai irriconoscibile per oltre la metà. Una vera iattura da fronteggiare al più presto se si vuole salvare questa testimonianza di religiosità e di cultura.

Per buona fortuna, ad eccezione della lunetta del tutto perduta, siamo in grado di identificare e riconoscere tutti gli altri episodi grazie al modello che il pittore tenne presente abbastanza fedelmente, tratto dalla serie delle tavole realizzate nel primo Seicento dal pittore-incisore Alessandro Baratta(349).

Di certo il lavoro del pittore si protrasse per un certo tempo prima di concludersi nel 1723 che, evidentemente, è la data di conclusione dei lavori che non sappiamo quanto durarono, fissata nel cartiglio del vestibolo; una prova di ciò si può intravedere nella mancanza di un preciso ordine nella sequenza degli episodi e dei medaglioni

(348) STEA, *Un monumento barocco*, cit., p. 39.

(349) *La vita e miracoli del gloriosissimo Padre Santo Francesco di Paola, con le rime di Don Oratio Nardino Cosentino, dato in luce per Ottavio Verrio genovese*, Napoli 1622. Altra edizione, a cura di Giovanni Orlandi, stampata a Napoli nel 1627.

dei personaggi. Probabilmente si dovette procedere in base agli interventi finanziari di coloro che commissionarono le pitture con gli episodi miracolosi scelti da loro stessi tra quelli che maggiormente li avevano colpito e corredandoli con didascalie poetiche e con la raffigurazione dei propri stemmi o blasoni nobiliari.

Un significato recondito e metaforico per il chiostro di Grottaglie

Una suggestiva lettura metaforica e quasi mistica del chiostro grottagliese (e dei Minimi in genere) è stata proposta recentemente da Pierfranco Bruni in un suo volume che intende raccordare direttamente questa espressione di arte e di spiritualità al messaggio di umiltà, penitenza, nascondimento, ma anche di amore e carità verso i fratelli, tratti distintivi del grande eremita de taumaturgo paolano, ma anche della cultura mediterranea⁽³⁵⁰⁾.

Una "lettura" che parte dalla cultura del territorio e da una pedagogia dei beni culturali che porti alla ricerca del centro dell'uomo, in una dimensione ricca di testimonianza spirituale e dei tanti valori che connotano questi *luoghi del sacro*. Una sollecitazione e un invito ad approfondire, anche sul versante più spiccatamente culturale dei beni del nostro territorio questo singolare complesso conventuale e a scoprirne il linguaggio. Per Bruni il chiostro rappresenta, tra le altre cose la trascrizione di un viaggio in cui si intersecano inscindibilmente architettura, pittura, poesia divenendo così un documento di arte, una impalcatura di storia. Nel caso di Grottaglie sarebbe espressione di una cultura rurale, di una cultura della pietra che si evidenzia nelle tante cripte del territorio, nelle grotte. Una cultura in cui non è estranea l'idea di Labirinto, e in cui si sprigiona il sentimento di vivere in grotta come un immenso viaggio tra la nascita e il ritorno alla nascita, alla Terra. E infatti "A Grottaglie siamo in pieno centro di quella cultura che è cultura della pietra dei blocchi tufacei, della ceramica, dei quartieri tagliati ad angolo. Siamo, in realtà nel centro di un motivo rupestre che è chiave di lettura di un'intera area geografica".

(350) P. BRUNI, *Il Chiostro come metafora della Grotta. San Francesco di Paola a Grottaglie*, C.S.R. Centro Studi e ricerche Francesco Grisi, Tienne, Manduria 2001, pp. 109.

Grottaglie, che è terra di “grotte”, ha accolto, quindi, con una straordinaria partecipazione l’eredità di San Francesco di Paola, fatta non solo di testimonianze religiose ma anche di testimonianze storiche, le cui strutture recitano l’armoniosa consapevolezza di un rapporto tra architettura e fede, tra memoria e contemplazione. Il convento e il chiostro dei Minimi rappresentano un patrimonio che è sempre più un bene della cultura dell’uomo; ma è anche un valore e trasmette, evoca valori; in particolare nel segno *Charitas*, così peculiare di Francesco di Paola, trasmette umiltà e carità, accoglienza e preghiera, penitenza e gioia evangelica. Inoltre il chiostro come parte centrale del convento concretizza visibilmente quella che Misasi⁽³⁵¹⁾ chiama la religione della Carità, ma anche della fede e della speranza. Un luogo in cui vengono esplicitate le metafore del silenzio e dell’accoglienza, l’incrocio di civiltà, l’intreccio tra sacro e profano proprio del bene culturale che contiene storia, spiritualità, economia, testimonianza. Il chiostro come luogo della preghiera e dell’accoglienza cristiana che protrae nel tempo la figura e la testimonianza di Francesco di Paola.

Quindi, attraverso le lunette; è possibile fare un percorso spirituale e culturale allo stesso tempo ascoltando e vivendo la narrazione visiva di una biografia e di una storia che coinvolge il popolo e il sentimento popolare. Dagli archi alle colonne, dal pozzo alle chiavi di volta, dalle lunette al campanile, dalla chiesa al refettorio... tutto porta a Paola, tutto porta a Francesco in un pellegrinaggio ideale dello spirito, simile al viaggio di Paolo per la diffusione del Vangelo. Un viaggio che diventa sempre più sbiadito a causa della progressiva rovina degli affreschi che ricordano appunto non solo la vita e le gesta del santo di Paola, ma dell’Istituto da lui fondato e della corrispondenza o impatto sul territorio grottagliese: basti pensare agli episodi biografici, alle didascalie, ai medaglioni con tanti personaggi legati a Francesco (*l’arbor Religionis* ormai quasi scomparso, i religiosi e le religiose, i tanti devoti, titolati e non della nostra terra che commisero gli affreschi...).

(351) N. MISASI, *La mente e il cuore di San Francesco di Paola*, Lanciano 1907.

LE LUNETTE E GLI EPISODI DELLA VITA DEL SANTO

Riteniamo utile per il Lettore presentare sinotticamente da una parte la sequenza degli episodi raffigurati nelle lunette così come realizzate dal pittore e dall'altra parte la sequenza da noi riordinata cronologicamente, al fine di rendersi conto della consistenza e della relativa completezza del ciclo pittorico del chiostro grottagliese:

EPISODI DELLA VITA DI S. FRANCESCO DI PAOLA NELLA SEQUENZA CHE SI OSSERVA PARTENDO DAL VESTIBOLO

Nel vestibolo:

In alto in un cartiglio si legge il nome del pittore e l'anno di realizzazione: *Bernardinus Grecus Pertiensis MDCCXXXIII (1723)*, cioè **Bernardino Greco da Coperfino 1723**

1. Albero dell'Ordine dei Minimi (di fronte)
2. Il Santo guarisce i malati di ogni sorta (in alto a sinistra)
3. S. Francesco entra nella calcara ardente per ripararla ((in alto, sul portone)
4. Ordina all'asinello di restituire gli zoccoli al maniscalco avaro (in altro a destra)

Nel chiostro (entrando e proseguendo sulla destra)

5. (Perduta: probabilmente raffigurava la morte del Santo)
6. S. Francesco di Paola spezza le monete d'oro davanti a Re Ferrante d'Aragona a Napoli
7. Risana un religioso che si era tagliato il piede nel fare legna nel bosco
8. I soldati inviati dal re non riescono a catturare il Santo
9. Ridona sembianze umane a un bambino deforme servendosi delle dita con un pennello...
10. Richiama in vita dalla fornace ardente l'agnellino divorato dagli operai

SERIE DEGLI EPISODI RAFFIGURATI NEL CHIOSTRO NELLA SEQUENZA RIORDINATA CRONOLOGICAMENTE

1. Un bagliore nel cielo di Paola nella notte in cui nacque il Santo
2. Nascita del Santo
3. Il giovane Francesco si consacra a Dio coi i 4 voti (ubbidienza, povertà, castità e vita quaresimale)
4. Il giovane Francesco riceve dagli angeli le insegne dell'Ordine (il cappuccio e lo stemma CHARITAS)
5. Un capriolo scampa ai cacciatori rifugiandosi presso il Santo
6. Con l'applicazione di erbe il Santo guarisce il barone di Tarsia da una cancrena alla gamba
7. Il Santo accetta una generosa offerta per la costruzione di un convento
8. (vestibolo) S. Francesco entra nella calcara ardente per ripararla (in alto, sul portone)
9. Risana un religioso che si era tagliato il piede nel fare legna nel bosco
10. Richiama in vita dalla fornace ardente l'agnellino divorato dagli operai
11. Fa tornare in vita un morto assiderato nella neve da tre giorni
12. I soldati inviati dal re non riescono a catturare il Santo

11. Risuscita il nipote Nicola D'Alessio che poi diventerà frate
12. La nave che aveva portato il Santo in Francia, al ritorno, scampa al naufragio grazie agli zoccoli del santo gettati in mare
13. Un capriolo scampa ai cacciatori rifugiandosi presso il Santo
14. Passa miracolosamente lo stretto di Messina
15. Un soldato rifiuta la candela benedetta dal Santo e non fece ritorno dalla guerra contro i Turchi
16. Con l'applicazione di erbe il Santo guarisce il barone di Tarsia da una cancrena alla gamba
17. Il giovane Francesco si consacra a Dio coi i 4 voti (ubbidienza, povertà, castità e vita quaresimale)
18. Nascita del Santo
19. Un bagliore nel cielo di Paola nella notte in cui nacque il Santo
20. Guarigione di lebbrosi
21. Il Santo è ricevuto a Roma dal Papa Sisto IV. In alto a destra egli profetizza il pontificato a Giovanni dei Medici che poi lo canonizzerà (Leone X).
22. Guarigione di forsennati e furiosi
23. Profetizza a Luigia di Savoia la nascita di un figlio.
24. Luigia di Savoia presenta al Santo il figlio avuto per sua intercessione.
25. Canonizzazione del Santo (1519) in S. Pietro
26. Il giovane Francesco riceve le insegne dell'Ordine (il cappuccio e lo stemma CHARITAS) dagli angeli
27. Il Santo accetta una generosa offerta per la costruzione di un convento
28. E' sorpreso in estasi davanti alla Trinità con una triplice corona sul capo
29. Consegna ai soldati del conte d'Arena la candela benedetta per la guerra contro i Turchi
30. Il re di Francia Luigi XI accoglie il Santo
31. Fa tornare in vita un morto assiderato nella neve da tre giorni
32. Ridona la vita ai pesci cotti che il re gli aveva fatto portare (*rovinata*)

13. E' sorpreso in estasi davanti alla Trinità con una triplice corona sul capo
14. Guarigione di hn lebbroso
15. (vestibolo) Ordina all'asinello di restituire gli zoccoli al maniscalco avaro (in altro a destra)
16. Guarigione di forsennati e furiosi
17. Ridona sembianze umane a un bambino deforme servendosi delle dita com un pennello...
18. Risuscita il nipote Nicola D'Alessio che poi diventerà frate
19. Passa miracolosamente lo stretto di Messina
20. Consegna ai soldati del conte d'Arena la candela benedetta per la guerra contro i Turchi
21. Un soldato rifiuta la candela benedetta dal Santo e non fece ritorno dalla guerra contro i Turchi
22. S. Francesco di Paola spezza le monete d'oro davanti a Re Ferrante d'Aragona a Napoli
23. Ridona la vita ai pesci cotti che il re gli aveva fatto portare (*rovinata*)
24. Il Santo è ricevuto a Roma dal Papa Sisto IV. In alto a destra egli profetizza il pontificato a Giovanni dei Medici che poi lo canonizzerà (Leone X).
25. La nave che aveva portato il Santo in Francia, al ritorno, scampa al naufragio grazie agli zoccoli del santo gettati in mare
26. Il re di Francia Luigi XI accoglie il Santo
27. Profetizza a Luigia di Savoia la nascita di un figlio.
28. Luigia di Savoia presenta al Santo il figlio avuto per sua intercessione.
29. (Perduta: probabilmente raffigurava la morte del Santo)
30. Canonizzazione del Santo (1519) in S. Pietro
31. (vestibolo) Il Santo Taumaturgo guarisce i malati di ogni sorta (in alto a sinistra)
32. (vestibolo) Albero dell'Ordine dei Minimi (di fronte)

Ricordiamo che Bernardino Greco dipinse pure le lunette del chiostro dei Minimi di Monopoli, con una serie di episodi in buona parte diversi e con una mano leggermente più sommaria e semplificata (ma non meno efficace) rispetto a quelli di Grottaglie.

VESTIBOLO (parete Nord)

I. *ARBOR RELIGIONIS* (ALBERO DELLA RELIGIONE MINIMA)

Il vestibolo del convento appare oggi molto diverso da come era nei secoli scorsi. L'incuria degli uomini e l'edacità del tempo ne hanno irrimediabilmente compromessa la bellezza: la parete che si trova di fronte all'ingresso, una volta interamente ricoperta dalla pittura murale raffigurante l'arbor Religionis, oggi conserva solo una parte di questo interessante oggetto iconografico e per giunta in condizioni pietose. Delle tre lunette sovrastanti, solo una (e cioè l'azione taumaturgica del Santo) si può ancora osservare nella sua interezza, mentre le altre due (e cioè l'episodio della fornace ardente e l'asinello che restituisce gli zoccoli all'avar maniscalco) risultano perdute per oltre la metà. Anche la volta, interamente decorata, si presenta abbastanza rovinata; nonostante tutto è ancora possibile leggere sui due cartigli il nome dell'Autore e la data di realizzazione:

BERNADINUS GRAECUS [CO]PERTINENSIS [PINGE]BAT
[.....] A. D. MDCCXXIII

Vestibolo: la volta

Il significato allegorico dell'albero che, partendo alla base dal corpo del Fondatore, si innalza maestoso nella storia della Chiesa e che porta i suoi buoni frutti di virtù e di santità, viene espresso in maniera alquanto diversa e semplificata rispetto a una nota incisione del 1622(352). Comunque questo di Grottaglie offre ancora all'oc-

(352) Circola in copia nelle varie case dell'ordine e si può vedere in ROBERTI, S. *Francesco di Paola*, cit., tra le pp. 646-7

chio del visitatore, in alto, “il Fondatore S. Francesco di Paola; sul suo capo la SS.ma Trinità; intorno, un coro di angeli festanti e uno stuolo di venerabili martiri, confessori, dottori e vergini, re, regine, personalità illustri, alti dignitari, ecclesiastici, religiosi del primo Ordine, suore e terziari d’ambo i sessi; sotto, si diramano maestosi e folti i rami di questo albero secolare, che «diede fiori e frutti santi», al dir di Dante”(353).

Il progressivo deterioramento sta gradualmente cancellando dal basso verso l’alto, numerosi personaggi al punto che alcuni di questi riportati nella monografia di P. Stea, sono ormai scomparsi.

Partendo dall’alto si possono osservare ancora i nomi e alcune immagini di personaggi dell’Ordine dei Minimi(354):

Fr. ANDREA PEPOLI
 P. GIOVANNI da Fiumefreddo
 P. ANTONIO DE LOS REYES
 P. ANTONIO FINET (lat. *FINETUS*)
 P. ANTONIO DA S. VEDASTO
 P. FRANCESCO BINET
 P. DIEGO MORENO
 P. DIEGO VERDIER
 P. DESIDERIO DELLA MOTTE
 P. FRANCESCO HUMBLLOT
 P. AMBROGIO DI GESÙ
 Fr. NICOLA D’AMALFI
 Fr. GIOVANNI DA NAPOLI

Risultano invece ormai perduti i nomi e le figure dei religiosi seguenti, riportati dallo Stea:

P. FRANCESCO DU CROISSET
 Fr. SANTE INGARSIA da Palermo
 P. SIMONE GARCIA

(353) STEA, *Un monumento barocco*, p. 41

(354) STEA, *Un monumento barocco*, pp. 41-44. L’A. si serve, allo scopo, delle notizie offerte dal ROBERTI nel suo *Disegno Storico dell’Ordine dei Minimi*, cit.

P. GIUSEPPE LE TELLIER (lat. *Tellerius*)
 P. GIROLAMO HERNANDEZ DE MOLINA
 BERNARDINO OTRANTO DA CROPALATI
 P. BALDASSARRE DA SPIGNO

VESTIBOLO (lunetta sulla parete Ovest)

II. IL SANTO TAUMATURGO

La scena raffigura uno stuolo dell'umanità sofferente che ricorre alla protezione del Santo e implora da lui la grazia della guarigione alle tante infermità. Una speranza che l'umile Francesco tramuta, per grazia divina, in realtà.

Didascalia:

**GRAN TVRBA DI LANGVENTI IMPLORA AIVTO
 IL SANTO OGNIVN CON CARITA' SOCCORRE
 SANA IL CIECO E L'INETTO, IL ZOPPO CORRE
 SORGE IL MORTO, ODE IL SORDO E PARLA IL MUTO**

Committente. Signora Giuditta Caraglio

Stemma: famiglia Caraglio

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 62

VESTIBOLO (lunetta sulla parete Sud)

III. S. FRANCESCO ENTRA NELLA CALCARA ARDENTE PER RIPARARLA (IN ALTO, SUL PORTONE D'INGRESSO)

Questa lunetta è andata quasi completamente perduta; si scorgono soltanto i piedi sotto la tonaca del Santo e, a destra, gli operai che fanno colazione.

Didascalia:

**D'ALTO ROGO DI SASSI LE ROVINE
 COLL'ENTRARE FRANCESCO LE RIPARA
 FACE CH'HA DENTRO AL CVOR FIAMME DIVINE**

Committente. Domenico Marra

Stemma: Famiglia Marra

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 62

VESTIBOLO (lunetta sulla parete Est)

IV. L'ASINELLO RESTITUISCE GLI ZOCCOLI AL MANISCALCO AVARO

La lunetta è visibile solo in parte; il nome, l'arme del committente e i versi sono quasi svaniti.

Didascalia:

Oggi non si osserva più né lo stemma né la scenetta.

E' quasi del tutto scomparsa la didascalia:

MIRA QVELGIVME.....
 CHI AL.....E I FERR.....
 E LA L.....DEL.....AD.....RO ANNO....
TO RESTANDO.....IN TAL PO....

Committente:Domenico....

Stemma: scomparso (si intravede appena una torre)

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 62

CHIOSTRO (1ª lunetta lato Sud)

V. (PERDUTA: PROBABILMENTE RAFFIGURAVA LA MORTE DEL SANTO)

Lunetta del tutto scomparsa, della quale non conosciamo il soggetto, né il committente, né la didascalia. Considerato che nel ciclo pittorico manca qualsiasi riferimento agli ultimi momenti della vicenda umana di S. Francesco di Paola, si potrebbe ipotizzare una raffigurazione del suo pio transito.

La presumibile scena della morte del Santo

Ritratto: Nel medaglione a sinistra della lunetta, l'immagine del re Carlo VIII, quasi scomparsa

CHIOSTRO (2ª lunetta lato Sud)

VI. S. FRANCESCO DI PAOLA SPEZZA LE MONETE D'ORO
DAVANTI A RE FERRANTE D'ARAGONA A NAPOLI

Didascalia:

**ECCO L'ORO DE' COR FATTO ASSASSINO
SPANDER PVNITO I SANGVINOSI VMORI
PERCHE' SVCCHIO' LE VENE A TANTI CORI
RENDE IL SANGVE RVBATO IL LADRO FINO.**

Committente: R. D. Francesco Antonio Lo Monaco

Stemma: famiglia Lo Monaco

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 49

Ritratto: Nel medaglione a sinistra della lunetta, l'immagine di Elisabetta de la Paix, regina di Spagna e terziaria minima

CHIOSTRO (3ª lunetta lato Sud)

VII. RISANA UN RELIGIOSO CHE SI ERA TAGLIATO IL PIE-
DE NEL FARE LEGNA NEL BOSCO

Didascalia:

**NEL BOSCO UN FRATICEL SI TRONCA VN PIEDE
V'ACCORRE IL SANTO, E LO RISANA ET EGLI
A TANTA MARAVIGLIA, E TACE, E CREDE**

Committente. Agostino Yeya

Stemma: famiglia Yeya

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 25

Ritratto: Nel medaglione a sinistra l'immagine di P. Bernardo Buyl, minimo e primo missionario nel nuovo mondo

CHIOSTRO (4^a lunetta lato Sud)

VIII. I SOLDATI INVIATI DAL RE NON RIESCONO A CATTURARE IL SANTO

Didascalia:

**S'UN GVARDO SOL DEL SANTO HORRENDA SO...
DIE' A QVESTO ARMATO STVOL, S'EI NON VOLESSE
CHI FIA, CHI FIA CH'IMPRIGGIONAR LO POSSA**

Committente. *Francesco Basta barone di Monteparano*

Stemma: famiglia Basta di Monteparano

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 37

Ritratto: Nel medaglione a sinistra l'immagine di Venerabile Fra Tommaso Felton

CHIOSTRO (5^a lunetta lato Sud)

IX. RIDONA SEMBIANZE UMANE A UN BAMBINO DEFORME SERVENDOSI DELLE DITA COME UN PENNELLO...

Didascalia:

**A STVPIR QUI' NATVRA EGLI T'INVITA
INFORME VOLTO A DISEGNAR S'ACCINGE
AD IMAGINE SUA QVAL DIO LO PINGE
SPVTO E' IL COLOR E SON PENNEL LE DITA**

Committente. Rev. D. Felice Serio

Stemma: famiglia Serio

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 41

Ritratto: Nel medaglione a sinistra l'immagine di Venerabile P. Eustachio Apuril

CHIOSTRO (6ª lunetta lato Sud)

X. RICHIAMA IN VITA DALLA FORNACE ARDENTE L'AGNELLETTINO DIVORATO DAGLI OPERAI

Didascalia:

PASTO DI FAME VIL D'IGNEA* POTENZA
L'INCENERITO AGNEL FRANCESCO AVVIVA.
NON ISTVPIR CH'EI POSSA DAR VIVA
PRIA DEL SIMBOLO SVO FE' L'INNOCENZA

Committente. Francesco Antonio Lillo

Stemma: famiglia Serio

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 46

Ritratto: Nel medaglione a sinistra l'immagine della terziaria minima
Angelica Leonti

CHIOSTRO (7ª lunetta lato Sud)

XI. RISUSCITA IL NIPOTE NICOLA D'ALESSIO

Didascalia:

NVLLORUM P.....NOVI.....PARCERE PARCA
FRANCIS.....PRO ICT.A PVDORE FVGIT

Committente: D. Giovanni De Laurentis

Stemma: famiglia De Laurentis

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 32

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (1ª lunetta lato Sud)

XII. LA NAVE CHE AVEVA PORTATO IL SANTO IN FRANCIA, AL RITORNO, SCAMPA AL NAUFRAGIO GRAZIE AGLI ZOCCOLI DEL SANTO GETTATI IN MARE

Didascalia, committente e stemma sono purtroppo scomparsi

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 51

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine di Mons. Gaspare Ricciullo Del Fosso, dei Minimi, arcivescovo di Reggio Calabria e padre al Concilio di Trento.

CHIOSTRO (2^a lunetta lato Sud)

XIII. UN CAPRIOLO SCAMPA AI CACCIATORI RIFUGIAN-
DOSI PRESSO IL SANTO

Didascalia:

FVGGE DAMMA DA VELTRI E AL SA.....

DI FRANCESCO S'ATTIEN CH'A' SU.....

NON SOL MA A BRVTI ANCOR SO.... ..

Committente: Donato Massaris (scomparso)

Stemma: famiglia Massaris (irriconoscibile)

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 31

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine del Venerabile P. Bonaventura Guona da Martiina

CHIOSTRO (3^a lunetta lato Sud)

XIV. PASSA MIRACOLOSAMENTE LO STRETTO DI MESSINA

Didascalia:

STVPI' CARIDDI ALLHOR CHE VIDDE IL SANTO

SU'L MANTO NAVIGAR L'ONDA SICANA,

FRENO' SCILLA I LATRATI A STVPOR TANTO

Committente: *signor Mauro Felice Pinto*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 34

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine dell'imperatore Ferdinando d'Austria, terziario Minimo

CHIOSTRO (4ª lunetta lato Sud)

XV. UN SOLDATO RIFIUTA LA CANDELA BENEDETTA DAL
SANTO E NON FECE RITORNO DALLA GUERRA CON-
TRO I TURCHI

Didascalia:

**NON GODI NO DELLA VITTORIA IL VANTO
MISCREFENTE GVERRIER FVSTV GIA' VINTO
RICUSASTI PVRTROPPO IL DON DEL SANTO**

Committente: *signor Mauro Felice Pinto*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 37

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine di Vienna da
Fuscaldo, madre di S. Francesco di Paola

CHIOSTRO (5ª lunetta lato Sud)

XVI. CON L'APPLICAZIONE DI ERBE IL SANTO GUARISCE
IL BARONE DI BELMONTE DA UNA CANCRENA ALLA
GAMBA

Didascalia:

**DA LA MAN DI FRANCESCO TVTTO ARDORE
IN SE VIRTV' CELESTE APPRENDE L'HERBA
ONDE PER L'ALTRVI BEN SALVTE SERBA
CVRA LE PIAGHE, E FVGA OGNI LANGVORE**

Committente: *Lunetta commissionata da Giovanni Antonio Pinto,
figlio del dottor Francesco*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 15

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine del Venerabile P.
Girolamo Sammarco, grottagliese e fondatore del convento.

CHIOSTRO (6ª lunetta lato Sud)

XVII. IL GIOVANE FRANCESCO SI CONSACRA A DIO COI I
4 VOTI (UBBIDIENZA, POVERTÀ, CASTITÀ E VITA
QUARESIMALE)

Didascalia:

**LASCIA IL DESERTO, E DOVE LO CONDUCE
SPIRTO DIVIN VA' PER FONDARE I VOTI
FATTO DE' SENSI SVOI MAESTRO E DUCE**

Committente: *Lunetta commissionata dal dottor fisico Francesco
Pinto*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 7

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine del Venerabile Fra
Giacomo D'Alessio, padre di S. Francesco di Paola.

CHIOSTRO (7ª lunetta lato Sud)

XVIII. NASCITA DEL SANTO

Didascalia:

**NACQUE IL SANTO.....INFECONDO
DEL SER.....VANDO**

Committente: *Lunetta commissionata dal dottor fisico Francesco
Pinto*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli
1622, tavola n. 3

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (1ª lunetta lato Nord)

XIX. UN BAGLIORE NEL CIELO DI PAOLA NELLA NOTTE
IN CUI NACQUE IL SANTO

Didascalia:

SPLENDIDA FIAMMA DI FVLGOR CELESTE

Ù DE'.....

DI NOTTE APPARVE SUL FORTVNATO TETTO

CHE FVGÒ CON STVPOR L'OMBRE FVNESTE

Committente: *Lunetta commissionata dal dottor fisico Francesco Pinto*

Stemma: famiglia Pinto

Riferimento iconografico: A. BARATTA, in *La vita e miracoli*, Napoli 1622, tavola n. 2

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine di S. Giovanni di Dio, terziario Minimo

CHIOSTRO (2^a lunetta lato Nord)

XX. GUARIGIONE DI UN LEBBROSO

Didascalia:

SV LE SPONDE D'VN FIUME ECCO VN LEPROSO

DI FRANCESCO AL COMANDO E' TVTTO FEDE

GVARIR LE PIAGHE SVE NEL SEN ONDOSO

Committente: *Domenico Maranò*

Stemma: famiglia Marano'

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tav. 28

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (3^a lunetta lato Nord)

XXI. IL SANTO È RICEVUTO A ROMA DAL PAPA SISTO IV.
IN ALTO A DESTRA EGLI PROFETIZZA IL PONTIFICA-
TO A GIOVANNI DEI MEDICI CHE POI LO CANO-
NIZZERÀ (LEONE X).

Didascalia:

VA DAL SEBETO IN ROMA E AL SOMMO PIERO

BACIA DEL PIE' LA RIVERITA CROCE

INDI AD VN PROFETIZZA IN COTAL VOCE

CH'HAVRA' DEL TEBRO IL PIV' SVBLIME IMPERO

Committente: *Rev. Priore Don Francesco Ciracì*

Stemma: famiglia Ciracì

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tav. 51

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (4^a lunetta lato Nord)

XXII. GUARIGIONE DI FORSENNATI E FURIOSI

Didascalia:

**DE' FORSENNATI A LLE CATENE I NODI
FRANCESCO SCIOGLIE E DE LA MORTE I LACCI
MENTRE IL PAZZO FVROR AVVIEN CHE SCACCI
FIE CHE SCIOGLIENDO I CORPI I CORI ANNODI**

Committente: *canonico Giuseppe Cafforio*

Stemma: famiglia Cafforio

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tav. 38

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (5^a lunetta lato Nord)

CHIOSTRO (6^a lunetta lato Nord)

XXIII. LUIGIA DI SAVOIA PRESENTA AL SANTO IL FIGLIO
AVUTO PER SUA INTERCESSIONE

Didascalia:

**LA REGINA DI FRANCIA AL SVO DEVOTO
OFFRE IL REGIO BANBIN CHE HAVE CONCETTO
A' DI LVI PRIEGHI E COSI' SCIOGLIE IL VOTO**

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe
di Corsi*

Stemma: famiglia Cicinelli

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli
1622, tav. 60

Ritratto: nessuno

 XXIV. PROFETIZZA A LUIGIA DI SAVOIA LA NASCITA DI UN FIGLIO

Didascalia:

AL RE DE' GALLI L'INFECONDA SPOSA
 PROLE NON DAVA, ET AL SVO REGNO HEREDE
 COL BVON VECCHIO ELLA PARLA, ET ODE E CREDE
 POI DIVIEN MADRE E IL REGNO E IL RE RIPOSA

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe di Corsi*

Stemma:

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tav. 56

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine del P. Giovanni Allard

CHIOSTRO (7^a lunetta lato Nord)

XXV. CANONIZZAZIONE DEL SANTO (1519) IN S. PIETRO

Didascalia: perduta

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe di Corsi*

Stemma: famiglia Cicinelli (scomparso)

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tav. 64

Ritratto: Nessuno

CHIOSTRO (1^a lunetta lato Ovest)

XXVI. FRANCESCO RICEVE LE INSEGNE DELL'ORDINE (IL CAPPuccio E LO STEMMA CHARITAS) DAGLI ANGELI

Didascalia:

NON COMPITI TRE LVSTRI ET OH STVPORE
 VA NELL'HEREMO ONDE A' DA MESSI ALATI

LA MONDA VESTE IN DON L'ARME

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe di Corsi*

Stemma:

Riferimento iconografico: *Questa lunetta è l'unica a non aver riferimento nella serie di incisioni del Baratta*

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine del P. Giuseppe de Torres

CHIOSTRO (2^a lunetta lato Ovest)

XXVII. IL SANTO ACCETTA UNA GENEROSA OFFERTA PER
LA COSTRUZIONE DI UN CONVENTO

Didascalia:

**ORO ED ARGENTO RICEVE IL SANTO E RENDE
GRATIE AL DATOR INDI A PIV' NOBIL OPRA
CON ARDOR CON ARDOR S'ACCINGE E ACCENDE**

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe di Corsi*

Stemma: famiglia Cicinelli

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tav. 9

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine di Francesco I re di Francia, terziario Minimo

CHIOSTRO (3^a lunetta lato Ovest)

XXVIII. E' SORPRESO IN ESTASI DAVANTI ALLA TRINITÀ
CON UNA TRIPLICE CORONA SUL CAPO

Didascalia:

**DI TRE AVREE CORONE IL CIEL LA CHIOMA
ORNA DEL GRAN PAVLAN: ADDITAN QVELLE
CH'EI TRE COMMVN CONTRARII VINCE E DOMA**

Committente: *Don Antonio Cicinelli, duca di Grottaglie e principe di Corsi*

Stemma: famiglia Cicinelli

Riferimento iconografico: A. BARATTA, *La vita e i miracoli*, Napoli 1622, tav. 7

Ritratto: Nel medaglione a sinistra, l'immagine di Maria Anna d'Austria, terziaria Minima

(continua)

Prof. ROSARIO QUARANTA



Grottaglie: Facciata e prospetto della Chiesa e del Convento